

Capitolo V. Educazione, GIOCO e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



78

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

2. FINALITÀ EDUCATIVE: L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

19. Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia:

- a) [...]
- b) sviluppi di programmi sistematici e continui di formazione sui diritti umani, compresi i diritti dell'infanzia, rivolti a tutti i gruppi professionali che lavorano per e con i bambini.

44. Il Comitato ONU raccomanda all'Italia di:

- a) [...]
- b) adottare tutte le misure necessarie per eliminare le disparità nel rendimento scolastico tra maschi e femmine, tra bambini provenienti da ambienti sociali, economici e culturali diversi e per garantire a tutti i bambini un'istruzione di qualità;

(CRC/C/15/Add. 198, punto 19 lett. b, punto 44 lett. b)

Mentre il resto d'Europa sta adeguando i propri programmi scolastici integrando le materie di studio tradizionali a quelle così dette di nuova generazione, a tutt'oggi l'Italia risulta inottemperante rispetto alle raccomandazioni pervenute a livello internazionale per sollecitare l'inserimento dell'Educazione ai diritti umani nei curricula scolastici, dato che non è né materia obbligatoria di studio nella scuola dell'obbligo e nella scuola secondaria di II grado né, tantomeno, è presente, se non come materia opzionale, a livello universitario.

Il 10 dicembre del 2004 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la Risoluzione 59/113, istituiva il Programma Mondiale per l'Educazione ai diritti umani, che ogni Stato membro si è impegnato a recepire nel proprio contesto nazionale. Questo programma, diviso in più momenti, avrebbe dovuto favorire, nella sua prima fase (biennio 2005/2007) i lavori preparatori per l'introduzione dell'Educazione ai diritti umani nel programma scolastico ministeriale per le scuole primarie e secondarie di I e II grado.

Ad oggi questa prima fase risulta ancora disattesa da parte del Governo italiano. Si segnala tuttavia che nel 2006 sono stati presentati due disegni di legge, assegnati dal Parlamento in Commissione, per favorire l'inserimento all'interno del programma scolastico ministeriale di un monte ore, pari a 18h settimanali, destinato all'Educazione ai diritti umani⁷⁶. Entrambi i disegni di legge, al momento della stesura del presente Rapporto, non sono stati ancora inseriti nella programmazione dei lavori in discussione alla Camera.

Da una lettura attenta del Decreto legislativo 226/2005, uno dei tre emanati per favorire l'attuazione della Legge 53/2003 (c.d. riforma Moratti), emerge che nell'allegato C del medesimo decreto (indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali) vengono indicati gli obiettivi specifici di apprendimento per l'Educazione alla convivenza civile dei percorsi liceali (Educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute alimentare, e alla relazione e all'affettività).

⁷⁶ Il disegno di legge n. 896, d'iniziativa del Senatore Pianetta e rivolto sia alle scuole primarie che secondarie, è stato comunicato alla Presidenza della Camera il 27 luglio 2006 e assegnato alla 7ª Commissione permanente (Istruzione Pubblica, beni culturali) in sede referente il 15 gennaio 2007; La proposta di Legge di Iniziativa Popolare e rivolta alla scuola secondaria di primo e secondo livello, è stata presentata alla Camera dei Deputati nella XIV legislatura il 29 luglio 2003 e mantenuta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 107, comma 4, del Regolamento. Il 16 luglio 2006 è stata assegnata alla VII Commissione Cultura.

Capitolo V. Educazione, GIOCO e attività culturali

3° rapporto di aggiornamento 2006-2007



79

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

È importante sottolineare come queste indicazioni, però, prevedono solo la possibilità dello studio dei diritti umani, ma nell'ambito dell'Educazione alla convivenza civile. Infatti, non viene mai esplicitamente richiamata la conoscenza della CRC come strumento privilegiato per il rispetto e la promozione dei diritti dei minori, così come non vi è menzione del principio di «partecipazione» tra gli obiettivi di Educazione alla cittadinanza.

Il Governo, nonostante l'assenza di nuove indicazioni nazionali al tema, sta lavorando a piccoli passi verso una integrazione consapevole, anche se non istituzionalizzata, dei programmi scolastici attraverso la formazione dei docenti.

Dal 2003 ad oggi, il Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del personale della scuola - in collaborazione con il mondo dell'associazionismo, dell'Università e degli esperti di settore, si è attivato per dar vita a corsi di formazione, per formatori, sulle tematiche della cittadinanza attiva, intesa sia come cittadinanza europea che come Educazione ai diritti umani. Questi corsi hanno avuto e continuano ad avere un effetto moltiplicatore notevole che coinvolge annualmente una media di 5.000 scuole su tutto il territorio nazionale⁷⁷.

Inoltre, in un rapporto pubblicato recentemente da un coordinamento di associazioni⁷⁸ si rileva che ben 14 Regioni, sulle 20⁷⁹ che avevano risposto alle domande inviate tramite questionario, hanno provveduto a diffondere e sensibilizzare sui temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso seminari a tema (coinvolgendo gli istituti scolastici) e incontri formativi rivolti al personale specializzato.

Per l'anno scolastico 2007/2008 è stata attualmente nominata una Commissione di Revisione delle Indicazioni Nazionali in tema di programmi scolastici. A tale commissione spetterà il compito di elaborare e diffondere a livello nazionale le linee guida sui contenuti dei programmi scolastici sui quali le Regioni, nell'ambito della loro autonomia statutaria, dovranno uniformare le loro «politiche» in tema di pubblica istruzione.

Pertanto il Gruppo di Lavoro raccomanda:

1. l'inserimento dell'Educazione ai diritti umani, nei programmi di studio, come materia di approfondimento all'interno del percorso sull'Educazione alla convivenza civile ad opera della Commissione di Revisione delle Indicazioni Nazionali;
2. la formazione al tema dell'Educazione ai diritti umani, quale materia integrante e trasversale a tutte le discipline scolastiche, da inserire nei curricula degli insegnanti sia nella scuola primaria che secondaria;
3. al Ministero della Pubblica Istruzione di elaborare indicatori specifici di monitoraggio dell'Educazione ai diritti umani nella scuola primaria e secondaria italiana in grado di individuare: il numero di moduli di diritti umani incorporati nei curricula di qualunque materia negli ultimi 5 anni; il numero di moduli di diritti umani incorporati nei testi didattici negli ultimi 5 anni; la percentuale di attività formative per i docenti dedicate al tema dei diritti umani.

⁷⁷ Fonte: Comunicazione del Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per la Formazione e l'Aggiornamento del Personale della Scuola, aprile 2007.

⁷⁸ Coordinamento PIDIDA *Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e decentramento: l'analisi delle politiche regionali*, giugno 2006.

⁷⁹ La Sicilia non ha fornito dati al riguardo.